

Il cassetto

- [Home](#)
- [News](#)
- [Archivio](#)
- [Chi siamo](#)
- [Download](#)
- [Scrivici](#)



Cerca nel sito

[ricerca avanzata](#)

Sezioni

- [ATLANTE](#)
- [DA RISCOPRIRE](#)
- [DALLA A ALLA Z](#)
- [DIRITTI GLOBALI](#)
- [ESAME DI STORIA](#)
- [GUSTAVO](#)
- [LIBRI](#)
- [LINGUA SALVATA](#)
- [LUOGHI COMUNI](#)
- [MUSICA](#)
- [PAROLE CORSARE](#)
- [REPORTAGE](#)
- [SERVA ITALIA](#)
- [SI VA IN SCENA](#)
- [SOPRA LE RIGHE](#)
- [SPORT](#)
- [STRANE STORIE](#)

Annunci

[Sergio Nazzaro](#)

Michele Landa, morte di un onesto

Storia del metronotte di Mondragone ucciso, bruciato e dimenticato da media, istituzioni e politica

Michele Landa muore il 6 settembre 2006 alle 4 del mattino. Ucciso a colpi di pistola prima, e poi bruciato nella macchina di servizio. Una storia che non ha avuto diritto di ospitalità nell'informazione. Una storia che deve essere raccontata. Michele Landa è un metronotte di Mondragone. La sua attività preferita è coltivare il piccolo pezzo di terra di famiglia. Ama fare ed essere un contadino: "Tu lo sai come sono fatti gli stipendi qua al Sud, e quindi papà lavorava come metronotte per portare qualcosa in più a casa".

Angela Landa ha la voce dignitosamente ferma, quando mi racconta i dettagli della morte del padre. "Papà, faceva questo lavoro da 24 anni, e la notte quando è stato ucciso, gli mancava solo un mese per andare finalmente in pensione". I figli, invece, riceveranno da parte della cooperativa *Lavoro & Giustizia*, l'ultima busta paga del padre con due ore di lavoro decurtate. Già, perché Landa riceve il suo ultimo stipendio, meno le ore che sicuramente non ha svolto. Tutto questo lo si deduce dalla macchina di altri colleghi metronotte che, avvistano alle 4 del mattino per l'ultima volta Michele Landa, **in servizio presso un ripetitore della Omnitel-Vodafone, a Pescopagano.** "Mio padre ha lavorato in molti posti brutti, ma Pescopagano lo spaventava: puttane, spacciatori, camorristi, criminali nigeriani, là ci sta tutto meno che lo Stato". Antonio ha 25 anni ed è l'ultimo figlio di Michele, il motivo per cui aveva accettato di lavorare anche a Pescopagano. Per potergli cedere il suo posto dopo la pensione. Oggi Antonio quel posto non lo vuole. La cooperativa *Lavoro & Giustizia* non ha aiutato nelle ricerche, non si è presentata subito a casa a mostrare cordoglio e proporre aiuto. Già, forse erano manchevoli nei confronti di Michele, di regole da seguire, sempre dimenticate. Comunque sia, Michele Landa alle 22.00 del 5 settembre prende servizio presso il ripetitore. Deve essere difesa l'antenna, altrimenti i criminali lo rubano per farne un cavallo di ritorno.

Una macchina di Lavoro & Giustizia dovrebbe passare ogni ora a controllare, ma non ci sono uomini, macchine o il lavoro lo si può arrangiare. Michele va al lavoro con la sua macchina. Quella aziendale è rotta e quindi viene lasciata direttamente al ripetitore, quasi come guardiola improvvisata. **Alle 4 del 6 settembre Michele Landa viene affrontato da camorristi o semplici criminali. Comunque sia, viene ucciso.** Poi bruciato e con la macchina buttato in un fosso. **Lo si troverà solo dopo 4 giorni, nelle campagne di Mondragone.** Per non dare fastidio a traffici di coloro che hanno in ostaggio Pescopagano. Il collega del cambio turno, non vedendo Michele Landa, **non avverte nessuno, credendogli di fare un favore. Già perché questa è la terra degli assenteisti, quindi non dire nulla aiuta.** Angela continua il suo racconto: "Quando ho sporto denuncia, un carabiniere mi ha detto che non dovevo preoccuparmi che sicuramente mio padre stava bevendo con qualche prostituta da qualche parte e che sarebbe tornato a casa".

I figli si porteranno a casa Michele Landa un pezzo alla volta. La Seicento in cui viene ucciso, dopo il ritrovamento, viene portata nello spiazzo della caserma dei carabinieri. Però, mentre sono in corso i rilievi, finisce il diesel nel generatore di corrente. Così la macchina con i resti, viene caricata sul carro attrezzi e tra una buca e un'altra va verso la caserma. **Qualche pezzo di Michele sicuramente è finito per strada per non tornare più.** La macchina nello spiazzo della caserma non è coperta neanche con un telone. "Quando ho chiesto spiegazioni, **mi hanno detto che nella rimessa puzzava troppo, e quindi l'avevano messa fuori.** Ho portato un telone perché almeno quello che rimaneva di mio padre non fosse uno spettacolo per chi passava". Michele è un altro figlio ancora di Michele Landa, lavora come operaio sulle linee ferroviarie:



Annunci

Newsletter

e-mail

Iscriviti alla nostra newsletter.

Articoli più letti

[Banda della Magliana dalla A alla Z](#)

[Sciiti. L'Islam della contestazione](#)

[Pena di morte dalla A alla Z](#)

[L'eroina di Germania](#)

[Vittime del doping?](#)

[Mafia dalla A alla Z](#)

[Caso Moro dalla A alla Z](#)

[Myanmar](#)

[Petrolio anno zero](#)


[11 settembre: dubbi e misteri](#)

“La scientifica ha ripulito la macchina, ma siamo andati lo stesso nel deposito giudiziario. **Abbiamo trovato un femore, la fibbia della cintura di papà, le chiavi di casa e altre ossa. Ce lo siamo portati via in una scatola di scarpe**”. Quando i figli comunicano ai carabinieri che la macchina non era ripulita come avevano detto, vengono minacciati di denuncia e intralcio alla giustizia. Il giorno dopo la macchina viene passata al setaccio, e solo allora tutti i pezzi di Michele Landa vengono raccolti.

Il 27 settembre vengono celebrati i funerali del metronotte contadino: nessun sindaco, nessun deputato, in questo caso Mario Landolfi, nessuna istituzione presente al funerale di un onesto. Ma la tomba dovrà essere riaperta dopo una decina di giorni, perché dal R.I.S. di Roma torna un altro osso di Michele Landa. Ad oggi nessuno sa perché Michele Landa è morto. Da parte delle istituzioni cittadine hanno detto che era meglio non immischiarsi con questioni di camorra. La richiesta di indennizzo all'INAIL viene respinta: non si può accertare se è una causa privata la morte o una causa di lavoro. L'assicurazione non paga per il momento, bisogna aspettare gli sviluppi della vicenda. Angela continua il suo racconto: “Se mio padre fosse stato un carabiniere, poliziotto, finanziere avrebbero fatto qualcosa prima. Avrebbero dato qualcosa alla famiglia, avrebbero parlato della sua morte e qualcuno sarebbe venuto al suo funerale. Nulla, invece, perché mio padre era soltanto un onesto lavoratore. Un carabiniere ci ha detto in privato che la sapremo qualcosa se qualche pentito parlerà. Se è un'azione criminale, sai le pistole dei metronotte sono molto ricercate, beh allora probabilmente non si saprà mai nulla”.

Il 6 ottobre del 2006 viene rimossa l'antenna da Pescopagano. Rimane solo, di fronte, a qualche decina di metri, un'enorme villa fortificata con tanto di telecamere. Spinti dall'unica troupe che si è interessata al caso, quella di “Chi l'ha visto”, i carabinieri fermano il proprietario alla guida di un mercedes roadstar. “E' uno di Caivano, i documenti sono a posto”. Questa l'unica azione che i carabinieri intraprendono verso il proprietario della villa. I nastri delle telecamere, neanche a parlarne. Oggi rimane un dolore composto di una famiglia oltraggiata dall'indifferenza di tutti, meno che gli onesti di Mondragone: “Al funerale di papà hanno partecipato i suoi amici, gli anziani, tanta gente semplice, quelli con cui andava a lavorare in campagna”. Non ci si può chiedere il perché dei rifiuti, della camorra, dei massimi sistemi risolutivi, quando la morte di un onesto lavoratore è così bellamente ignorata. Si dice che gli operai siano l'ultima ruota del carro in Italia, beh ce ne sono molte altre di ultime ruote del carro. Sono coloro che finiscono sottoterra in una scatola di scarpe. E non gliene fotte niente a nessuno.

Sergio Nazzaro
01/02/2008

 [Stampa questa pagina](#)

[leggi altre notizie](#)

[indietro](#)

Registrazione Tribunale Civile di Roma n° 377/2004 del 17/9/2004
Direttore responsabile [Antonello Sacchetti](#)

Realizzazione:  **MarcoMedi@**
YOUR BUSINESS SOLUTION